

MEDIO ORIENTE

«Tutti rivendicano gli stessi diritti su questo luogo
E la logica che sta alla base di ogni discussione
risponde a una sostanziale “tregua” tra le diverse
comunità in vigore da circa trecento anni»

Lite al Santo Sepolcro «Un triste episodio con radici profonde»

*Padre Pizzaballa: «Abbiamo fatto una brutta figura
Dietro ogni scontro c'è però l'amore per queste pietre»*

DA GERUSALEMME

Non è la prima volta. Non sarà probabilmente l'ultima. Ma quella di domenica è stata una delle risse più violente: una vera e propria “scazzottata” tra armeno-ortodossi e greco-ortodossi che è scoppiata nella Basilica del Santo Sepolcro e si è fermata solo per l'intervento massiccio dei poliziotti israeliani, costretti a dividere le due parti. Lo scontro è maturato durante i preparativi dei monaci armeni per l'annuale cerimonia che ricorda la scoperta, avvenuta nel quarto secolo, della croce che la tradizione vuole sia stata usata per la crocifissione di Gesù. Quello di domenica, in realtà, è stato solo l'ul-

timo di una serie di scontri per il controllo del sito do-

ve si trova la tomba di Gesù avvenuti negli anni. Rivalità antichissime, legate al tentativo da parte di alcune confessioni di estendere il controllo sul sito sacro, in violazione di uno “status quo” plurisecolare, o determinate dalla volontà di alcune comunità religiose di difendere i propri, di diritti. Ancora ieri, la rabbia per la rissa di domenica non era del tutto “sbollita”. E il patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme, Teofilo III, ha accusato il clero armeno per quanto accaduto al Santo Sepolcro. «Ci provocano costantemente, mostrano ostinazione, rivendicano diritti e cercano di equiparare i loro privilegi ai nostri che sono vecchi di secoli». La Custodia francescana di Terra Santa ha comunque avviato colloqui con entrambe le parti per cercare di dirimere il conflitto.

DI BARBARA UGLIETTI

«**B**rutta figura. Ma peggio sarebbe non capirne i veri motivi». Non è la prima volta che padre Pierbattista Pizzaballa, custode di Terra Santa, si trova alle prese con una “scazzottata” tra le varie comunità nel luogo più sacro del cristianesimo. Baruffe incomprensibili per chi non vive lì, comunque «ingiustificabili e molto dannose per la credibilità dei cristiani». Anche se nascondono una radice importante. **Come possono accadere episodi del genere?**

Lo “status quo” che regola la vita al Santo Sepolcro, come anche a Betlemme, non è un Codice. Dicono si tratti di una legge ferrea, ma in realtà non è così. Non è una legge scritta: è un insieme di consuetudini che spesso vengono interpretate in maniera diversa dall'una e dall'altra comunità. Quindi la componente del buon senso è determinante. E a volte, purtroppo, viene meno. **Perché?**

La logica che sta dietro allo “status quo” è una sorta di “tregua” tra le diverse comunità che esiste da circa 300 anni. Il punto di partenza era: tutti abbiamo diritti su tutto, ma dal momento che esistono anche gli altri dobbiamo trovare un compromesso. Ogni compromesso porta però qualche frantendimento. In questo caso tutto è nato dal fatto che durante la processione degli armeni intorno all'Edicola del Santo Sepolcro – la tomba di Cristo –, c'era un greco all'interno. Può sembrare una sciocchezza, invece sottende un principio importante. Fare la processione intorno all'Edicola e non trovarci rappresentanti di altre comunità all'interno significa affermare, come da Status quo, che tutti hanno pari diritti sul Santo Sepolcro. Se invece dentro c'è un rappresentante delle altre Chiese, quel diritto appare condizionato. Il fatto è che alla base di tutto c'è un grande amore, una grande passione per ogni singola pietra di questa Terra. Tutti amano il Santo Sepolcro, e tutti vogliono stare lì, officiare lì, avere diritti di uso della stessa Basilica. E nessuna Chiesa accetta di essere minoritaria rispetto alle

altre.

Altri fatti capaci di scatenare liti? Tanti. Per dirne una: stiamo molto discutendo sul sistema fognario del Santo Sepolcro, che è completamente intasato. Non riusciamo a metterci d'accordo sulla riparazione perché la fognatura passa nei diversi settori che sono di diversa proprietà e rispondono a diversi diritti. Allora le Chiese che, diciamo così, hanno meno diritti rispetto alle Chiese principali non concedono la riparazione se non vengono dati loro in cambio pari diritti. E tutto si blocca.

Negli ultimi anni si è registrata una degenerazione di questi episodi. Perché?

Forse perché manca la determinazione di una leadership che sappia mediare e moderare i più facinorosi. I frantendimenti ci saranno sempre, perché fanno parte del DNA di questa Terra. Ma si devono risolvere in un altro modo.

I cristiani in Terra Santa, se uniti, potrebbero avere un ruolo-chiave nella crisi israelo-palestinese. Questi episodi quanto incidono? Quali è la percezione delle altre due “par-

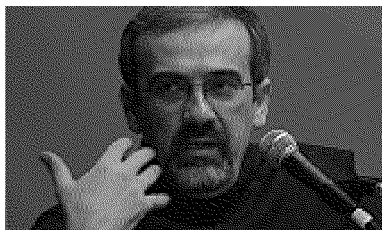
ti”?

Questi episodi vengono guardati con grande sconforto tanto dai palestinesi quanto dagli israeliani. Ci tolgono ogni credibilità. Chi ha il

coraggio adesso di andare da loro a parlare di dialogo? Questo però non significa che dobbiamo arrenderci. Bisogna lasciar passare un po' di tempo, e poi riprenderemo a rial-

lacciare i nodi. Guai a noi se ci fermassimo. Non ci siamo mai fermati in trecento anni e non ci fermeremo certo ora. Quantomeno, sappiamo come ricominciare.

Il Custode di Terra Santa: lo «status quo» che regola la vita nella Basilica non è una legge scritta e si presta a diverse interpretazioni

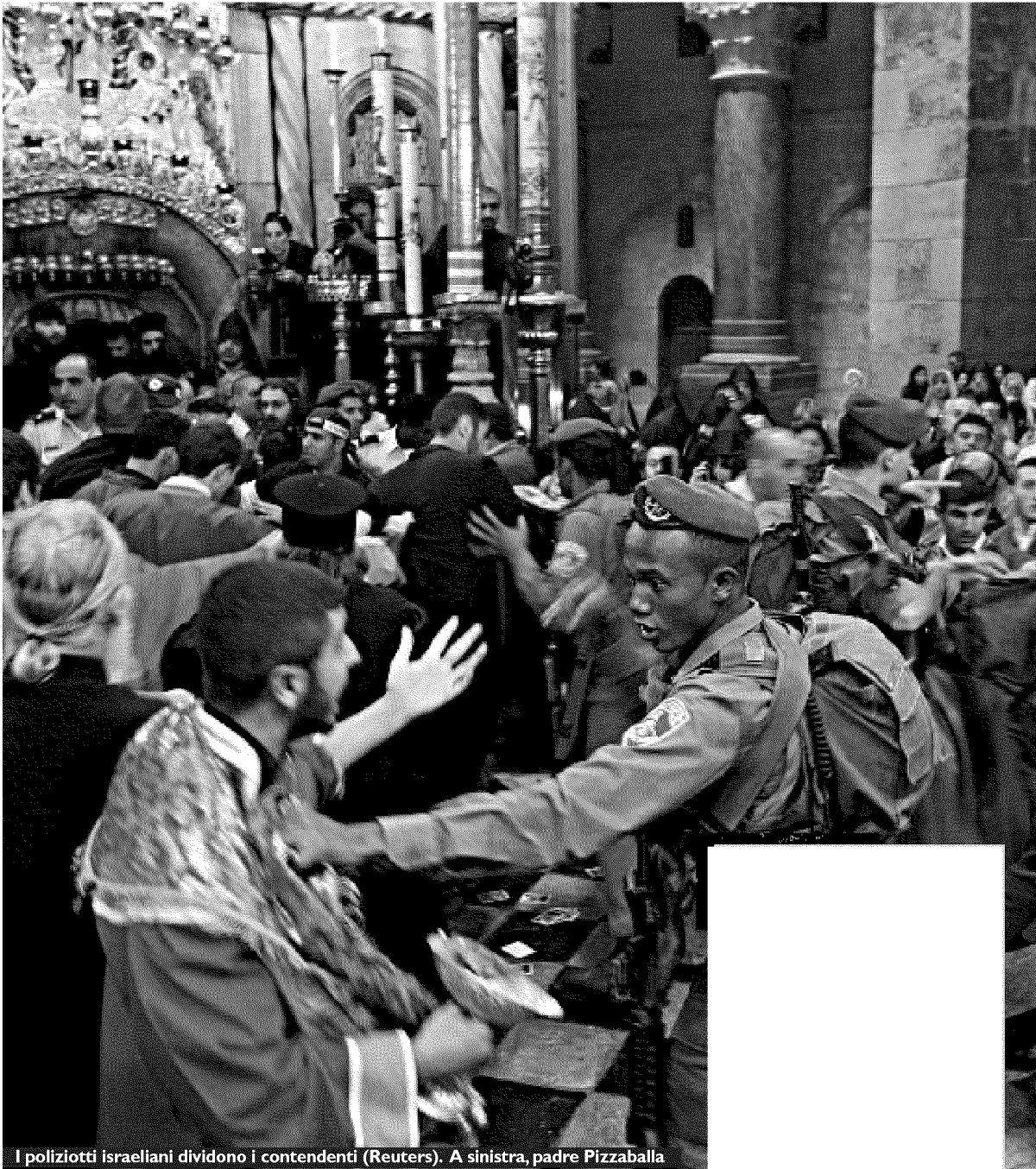


IL SIMBOLO

Il luogo più sacro per i cristiani

La chiesa del Santo Sepolcro, chiamata anche la chiesa della Resurrezione (Anastasis in greco e Surp Harutyun in armeno) dai cristiani di rito ortodosso, è la chiesa cristiana di Gerusalemme costruita sul luogo che la tradizione indica come quello in cui Gesù fu crocifisso, sepolto e risuscitato. Essa si trova oggi all'interno delle mura della Città vecchia di Gerusalemme, al termine della Via Dolorosa, e ingloba sia quella che è ritenuta la collina del Golgota, luogo della crocefissione, sia il sepolcro scavato nella roccia, dove il Nuovo Testamento narra che Gesù fu sepolto. La chiesa del Santo Sepolcro è una delle mete principali e irrinunciabili dei pellegrinaggi che visitano la Terra Santa, insieme alla Basilica dell'Annunciazione di Nazaret e alla Basilica della Natività di Betlemme.





I poliziotti israeliani dividono i contendenti (Reuters). A sinistra, padre Pizzaballa